

Dalla provincia

Cronache

Sciopero alla Tagliabue Gomme per salire di livello e stipendio

Il sindacato: «Inquadramento concesso nell'estate 2020. Pronti a protestare ad oltranza»

VILLASANTA
di Barbara Apicella

All'inizio turno, erano da poco passate le sei del mattino, si sono messi davanti ai cancelli e hanno incrociato le braccia. Fermi con le bandiere del sindacato, riparandosi dalle temperature ancora fresche con il cappellino di lana. Così è iniziato ieri lo sciopero dei lavoratori della Tagliabue Gomme, la grande stoccaggio di pneumatici alle porte di Monza, dove tutti i dipendenti, un centinaio, sono regolarmente assunti con il contratto del commercio e del terziario. I dipendenti già l'anno scorso si erano fatti sentire e adesso hanno deciso di scendere nuovamente in piazza per rivendere quelle richieste di adeguamento di livello e di busta paga che l'azienda, dal loro punto di vista, avrebbe disatteso. «Continueremo la protesta ad oltranza - dichiarano i dirigenti sindacali della Confederazione unitaria di base Trasporti e Logistica - fino a che non otterremo un incontro e l'avvio di un tavolo negoziale. Abbiamo concesso all'azienda già troppo tempo». Le trattative risalgono all'estate del 2020 quando ai lavoratori era stato concordato un inquadramento.

«Abbiamo dato tempo all'azienda sette mesi, fino a febbraio 2021, per poter adeguare i livelli in base alle mansioni svolte dai lavoratori. Ma questo adeguamento non c'è stato. Tutti i dipendenti infatti svolgono le mansioni di magazziniere, pertanto il loro inquadramento deve essere adeguato al quarto livello». Tra le altre richieste anche un aumento salariale che per i dipendenti dovrebbe «compensare» la perdita in busta paga dopo il passaggio di proprietà da Tanti a Tagliabue.



I lavoratori sono un centinaio, 50 magazzinieri e 50 impiegati: «In attesa di un tavolo negoziale»

IL CUB TRASPORTI

Pressioni sui dipendenti Atti vili e intimidatori

I lavoratori della Tagliabue Gomme chiedono il riconoscimento immediato dell'organizzazione di appartenenza. Ai dirigenti Cub è arrivata la segnalazione di alcuni lavoratori che avrebbero subito pressioni molto forti per dare disdetta dalla Cub Trasporti. «Condanniamo in modo deciso questi atti intimidatori e vili che hanno cercato di dividere i lavoratori. Siamo l'unico sindacato presente nell'impianto».

BUSTA PAGA

Ogni giorno scarichiamo tonnellate di pneumatici ci spezziamo la schiena per 1.100 euro nette
Molti problemi di salute

«Fino ad ora la direzione ha riconosciuto l'aumento in busta paga solo ad alcuni lavoratori, del tutto in maniera discriminatoria. Questo è un lavoro molto faticoso. Lo stipendio netto di un lavoratore è da fame, 1.100 euro al mese, netto. Ogni giorno scarichiamo tonnellate di pneumatici, ci spezziamo la schiena. Molti lavoratori iniziano a risentire anche problemi fisici. Grazie a noi è stato possibile effettuare anche assunzioni mirate di persone con disabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

Primo Piano

Vaccinazione di massa La Brianza accelera ancora

Da lunedì operative altre quattro linee fino ad arrivare a 60 per il 3 maggio
Gli esperti: «Questa fase è l'ultimo miglio sulla strada di una relativa stabilità»

MONZA

di Marco Galvani

Campagna di massa, la Brianza accelera potenziando le linee di vaccinazione. Da lunedì saranno operative 4 linee nell'area ex Philips a Monza, gestite dai medici e dagli infermieri degli Istituti Clinici Zucchi e dedicate alla vaccinazione massiva, cittadini estremamente vulnerabili, disabili e, al momento, over 65.

Il centro - che arriverà a gestire progressivamente fino a 20 linee vaccinali - si aggiunge a quelli già attivi in Brianza: il Polaris Studio (10 linee) a Carate, l'ospedale di Vimercate (3), i palazzetti di Besana Brianza (4 linee) e Limbiate (5) e, nei prossimi giorni anche i centri di Meda (5) e Verano (6) per un totale di 42 linee vaccinali (144 vaccini al giorno a linea). Dal 3 maggio si

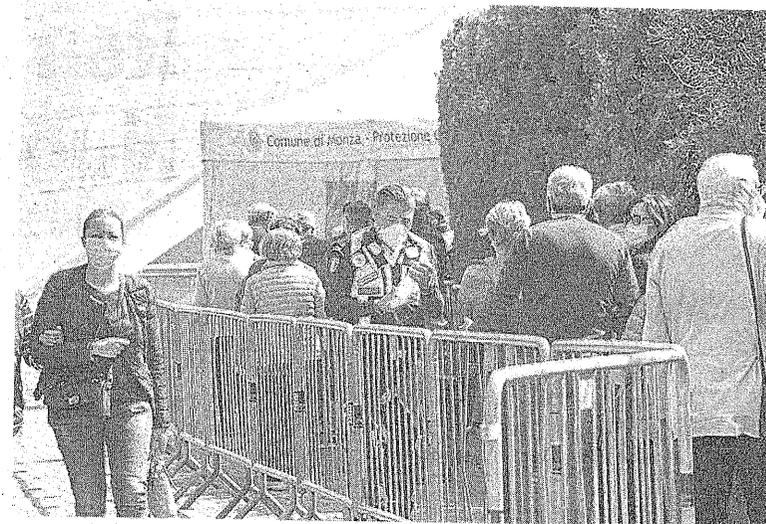
prevede, poi, un ulteriore incremento delle linee fino ad arrivare a circa 60, compatibilmente con le dosi che verranno consegnate.

«**Entriamo** nella fase più intensa della campagna vaccinale - spiega il direttore di Ats Brianza Silvano Casazza - con migliaia di vaccini inoculati ogni giorno. Questo sforzo si è reso possibile grazie a un intenso lavoro di squadra tra enti sanitari, Comuni, Terzo settore e anche grazie a privati e aziende che, come Cima spa (proprietaria dell'area ex Philips, ndr), si sono affiancate a noi per far fronte alla pande-

mia attraverso la campagna vaccinale».

Un lavoro di squadra che «ci aiuta a ridurre l'enorme pressione che si è scaricata sugli ospedali e che deriva dalla gestione dei ricoveri Covid e dell'attività di prevenzione - le parole del direttore dell'Asst Monza, Mario Alparone - Questi aiuti consentiranno di anticipare il ripristino delle cure ospedaliere sulle altre patologie». L'auspicio è che «questa fase possa rappresentare l'ultimo miglio da percorrere per arrivare a una condizione di relativa stabilità», la prospettiva di Renato Cerioli, ad degli Istituti Zucchi.

Un potenziamento della capacità vaccinale che, però, non lascia soddisfatto il Vimercatese: «La scelta della Regione di non puntare sui centri di prossimità sta mostrando i suoi effetti negativi e a pagarne le conseguenze sono purtroppo i nostri con-



Anche l'autodromo ospita la campagna da migliaia di iniezioni al giorno

cittadini che ci riportano ogni giorno racconti di disagi causati da ritardi e lunghe code».

Lo rimarcano nero su bianco 15 sindaci del centrosinistra e di liste civiche della zona Est della Provincia in una lettera inviata al presidente della Regione Attilio Fontana e al consulente per il coordinamento e l'attuazione del Piano vaccinale in Lombardia, Guido Bertolaso. Chiedendo «l'implementazione delle linee vaccinali all'ospedale di Vimercate e la creazione di un ulteriore centro». «La possibilità di costituire un centro a Corna-

te d'Adda, inizialmente prevista e comunicata ufficialmente, pare ormai tramontata», ma in ospedale «l'attività viene assorbita dalla campagna vaccinale e questo rischia di influire anche sulle prestazioni ordinarie. Visto che la campagna vaccinale massiva occuperà certamente un prolungato periodo di tempo - continuano i sindaci - è necessario rivedere e potenziare le linee vaccinali nel Vimercatese». Ma allo stato attuale, la Regione non ha in previsione di rivedere la mappa degli hub.

DAL VIMERCATESE

**Quindici sindaci
reclamano**

un centro in più

Ma per la Regione

la mappa è definitiva

L'iniziativa dell'Areu

Per i 105 più fragili le dosi arrivano a casa con il camper

Tappa a Desio e Carate per andare a domicilio degli allettati. Sette team in pista per preparare le fiale e somministrarle

DESIO

di Gualfrido Galimberti

Il camper di Areu, l'Azienda regionale dell'emergenza urgente, ha fatto tappa anche in città. È quello che si sta facendo carico delle vaccinazioni più difficili: ovvero della somministrazione delle dosi agli anziani che non possono lasciare la loro abitazione per raggiungere uno degli hub allestiti dalla Regione.

Ieri, con un brevissimo preavviso, il camper ha raggiunto il cortile della Polizia locale. Da lì, dopo la preparazione delle dosi, sette squadre sono partite per raggiungere le persone allettate: cinque team (un medico e un infermiere) a Desio, altri due

NEI DUE COMUNI

**I primi cittadini
Corti e Veggian:
«A decidere sono altri
ma noi ci siamo»**



In squadra anche Polizia locale e Protezione civile, che meglio conoscono il territorio

a Carate. L'iniziativa, che si è svolta in collaborazione con Anci (l'Associazione nazionale dei Comuni italiani) e Aeronautica Militare, ha visto coinvolte anche le due Amministrazioni comunali che hanno dovuto farsi carico della parte logistica e dell'accompagnamento delle squadre: sia per motivi di sicu-

rezza sia per velocizzare le operazioni grazie alla conoscenza del territorio. «Noi abbiamo potuto contare sia sulla Polizia locale sia sulla Protezione civile – spiega Roberto Corti, sindaco di Desio – per un totale di una novantina di persone tra persone allettate e i cosiddetti caregiver, ovvero le persone che a va-

rio titolo si occupano di queste situazioni». Il sindaco di Desio non ha battuto ciglio quando è stata chiesta la disponibilità per l'iniziativa del camper: dopo aver messo a disposizione il PalaDesio, ha subito offerto all'Ats Brianza la disponibilità per valutare insieme lo spazio più utile. Alla fine la scelta è ricaduta sulla sede della Polizia locale, ampia, attrezzata, comoda per tutti.

Il sindaco però non vuole prendersi meriti per questa ulteriore dimostrazione di disponibilità: «Non è bravo per questo Roberto Corti o il Comune di Desio. Io credo che tutti i sindaci si siano dati da fare, con disponibilità e anche con proposte, per cercare di uscire il prima possibile da questa situazione di emergenza. Poi le decisioni le prendono altri e noi ci atteniamo a quanto ci viene chiesto».

Diversa la situazione di Carate Brianza: l'hub vaccinale al Polaris, ai margini della Valassina, domenica si è rivelato il secon-

do più importante della Lombardia quanto a dosi somministrate. Ma ieri le persone da raggiungere a domicilio erano poche. «Una quindicina in tutto – commenta il sindaco Luca Veggian – ma non per questo da lasciare indietro. Anzi, sia per la loro situazione di salute sia per l'età, sono quelle che meritano il massimo delle nostre attenzioni. Personalmente ho avuto modo di parlare con alcune di queste persone, davvero non hanno più la possibilità di muoversi e, tuttavia, devono essere tutelate dal rischio Covid. Da parte mia, pertanto, un grazie a chi ha organizzato questa iniziativa del camper: Aeronautica, Areu, Anci, forze dell'ordine. Noi per questo servizio abbiamo potuto disporre di due pattuglie della Polizia locale. I volontari della Protezione civile erano impegnati al Polaris: lì altri numeri, altre fasce d'età, ma con l'unico obiettivo di tornare al più presto alla normalità in condizioni di sicurezza».

IN BREVE



Monza

Fiamme al San Gerardo Un operaio ustionato

Principio di incendio in una sala operatoria in manutenzione, un operaio leggermente ferito. Attimi di tensione ieri mattina nel blocco F del San Gerardo. Scintille che hanno innescato un piccolo incendio sono partite durante i lavori in una sala operatoria. Al momento erano al lavoro due operai che, dopo aver dato l'allarme, sono comunque riusciti a spegnere l'incendio. Sul posto sono arrivate due autopompe di Monza e di Lissone oltre all'autoscala e al carro-soccorso del Comando provinciale. I pompieri hanno messo in sicurezza la sala operatoria, i due operai accompagnati al pronto soccorso: soltanto uno ha riportato leggere ustioni.



Misinto

L'hub si riconverte: punture a domicilio

Il centro vaccinale di Meda è stato finalmente inserito nel portale regionale per prenotare i vaccini, mentre quello di Misinto ne è stato escluso dopo il completamento della campagna su tutti gli ultra 80enni residenti a Lazzate, Misinto, Cogliate e Ceriano Laghetto. Il servizio, attivato a febbraio come primo esempio di centro vaccinale di prossimità, si è però già riconvertito con le vaccinazioni a domicilio per i fragili. «Per noi la cosa più importante è andare incontro ai bisogni delle persone che più hanno bisogno», afferma il sindaco di Lazzate Loredana Pizzi. Mentre Roberto Crippa da Ceriano sottolinea: «I sindaci delle Groane dimostrano sempre attaccamento al territorio e ai cittadini, pronti a metterci la faccia anche in attività non legate alla normale attività comunale». Per Matteo Piuri, sindaco di Misinto, «abbiamo dimostrato di sapere lavorare per i cittadini». «Siamo attenti più al fare le cose che a polemizzare», chiosa Andrea Basilico, sindaco di Cogliate.

Rsa alle prese con le stanze vuote Nuovi anziani da ospitare cercansi

L'Arca ha 20 posti liberi e ricavi al -30%. Una campagna promozionale cercherà di attirare utenti

DESIO
di Alessandro Crisafulli

Fino a qualche anno fa, il rischio per le famiglie era quello di lunghe liste d'attesa per trovare posto nelle Rsa della città o della zona. Adesso invece per i gestori il rischio è fare i conti (soprattutto economici) con le stanze vuote. Ecco perché la Rsa L'Arca, nota come Pio e Ninetta Gavazzi, ha pensato a una sorta di campagna promozionale per attirare nuovi ospiti. Una campagna che verrà avviata nelle prossime settimane, ampliando il raggio di azione fino a Milano e l'hinterland, cercando di mettere in luce tutti i punti di forza della struttura di via Canonico Villa, nota per essere moderna e al passo con i tempi.

«Un'azienda di servizi alla persona che offre assistenza specializzata per 120 ospiti, parzialmente e non autosufficienti, in ambienti accoglienti e con arredo familiare - è spiegato dai vertici della Rsa, in questo momento è capitanata dalla direttrice Mirella Mariani in attesa della nomina del nuovo cda e del presidente - dispone inoltre di un nucleo per le persone con demenza e disturbi comportamentali». Nel materiale della campagna vengono messi in evidenza il parco attrezzato, il servizio attivo 24 ore su 24 e la grande attenzione a tutte le norme, a partire da quelle anti-Covid, visto che anche la struttura desiana ne è stata colpita. Sono circa 20 i posti liberi da riempire per far quadrare i conti. Di recente infatti la direttrice e il presidente uscente Gian Battista Aceti sono stati due volte accolti in Regione, dove hanno esposto la situazione critica (un calo degli introiti del 30%, maggiori costi per almeno 50mila euro) e chiesto dei



La pubblicità metterà in luce i punti di forza e potrà servire a non aumentare le rette

MONZA

Dai Lions 10mila euro per 400 buoni spesa

Diecimila euro per 400 buoni spesa per le famiglie messe in ginocchio dalla pandemia. Per la loro iniziativa i Lions Club Monza Duomo e Monza Host, con la presidente Marta Girardi, hanno come partner il supermercato "Il Gigante" che ha aggiunto un proprio contributo. I buoni spesa verranno donati alla San Vincenzo che li destinerà alle famiglie bisognose che già segue. I buoni avranno validità fino alla fine del 2023.

sostegni. Al momento senza riscontri. Nelle ultime riunioni interne è stata valutata l'ipotesi di aumento delle rette, attualmente intorno ai 2.300 euro al mese: ma alla fine la decisione è stata quella di tenerle bloccate, vista anche la situazione generale. Allo studio quindi altri servizi attivare. Anche se solo il riempimento totale dei posti letto potrebbe ridare pienamente ossigeno.

«Fino al 2019 avevamo un tasso di occupazione del 99,8% - ha spiegato in Regione la direttrice Mariani - quindi tutti i 120 posti erano pieni. Adesso c'è un intero nucleo vuoto. Le famiglie hanno paura a inserire i propri cari nelle strutture, soprattutto per le difficoltà di relazione. Speriamo che, finita la terza ondata, nel giro di qualche mese si possa tornare alla normalità. Altrimenti dovremo trovare delle soluzioni alternative».

L'emergenza

Primo Piano

Lunedì rientra a scuola il 75%

Questo il limite massimo di studenti. La Provincia: «Così il trasporto pubblico reggerà»

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Da lunedì i 40mila studenti delle superiori saranno a scuola fino al limite massimo del 75%. «Ciò permette – spiega il presidente della Provincia Luca Santambrogio – di tenere conto della capienza delle aule ma soprattutto del potenziamento di trasporto pubblico che in questo modo regge l'impatto, dopo i potenziamenti delle linee nei mesi scorsi».

È quanto deciso nell'incontro di ieri pomeriggio tra presidente della Provincia, prefetta Patrizia Palmisano e responsabili di Tpl trasporti, sentito il direttore dell'Ufficio scolastico territoriale e le trattative Province/Stato/Regioni in cui tutti hanno fatto notare l'ingestibilità della formula: scuola al 100% e trasporti al 50. Tra il minimo del 60% e un irrealizzabile 100%, lasciato agli accordi con gli enti locali, Monza Brianza si tiene nel mezzo.

Il rientro avverrà con i meccanismi già collaudati degli ingressi scaglionati tra le 8 e le 9, come nei mesi scorsi. Alcune classi saranno piene al 50% altre fino al 75. Starà all'organizzazione



Il presidente della Provincia Luca Santambrogio

dei singoli istituti valutare la saturazione della scuola, secondo la numerosità delle classi, gli spazi, l'utilizzo di palestra e aula magna. I dirigenti scolastici fanno notare che i bus di Tpl servono tra il 30 e il 40 per cento dell'utenza. Infatti all'incontro di ieri erano pre-

sentati anche i vertici di Trenord: negli istituti brianzoli arrivano studenti dalle province di Monza Brianza ma anche Milano, Lecco, Como, Varese, Lodi e Pavia. La società ferroviaria garantisce il servizio ordinario, ma non ha accennato alla volontà di aumentare i convogli o le corse.

«La soluzione del 75% delle presenze – sottolinea Santambrogio – serve per terminare l'anno scolastico. Per settembre, che non è poi così lontano, sperando che le vaccinazioni siano a buon punto, dobbiamo pensare al rientro per tutti gli studenti, con spazi adatti e più trasporti. Lo dico da genitore e da sindaco di Meda: ci sono troppi giovani in giro per le nostre città, dobbiamo impegnarli mandandoli a scuola, è un'esigenza sociale». Opportunamente stimolato in merito alla possibilità di usufruire delle società di trasporto private per le singole scuole, il presidente ha rilanciato la palla agli istituti. Già in alcune scuole private i genitori pagano il servizio aggiuntivo per l'utilizzo di bus privati. Anche le scuole pubbliche si potranno attrezzare in autonomia, in accordo con i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



Seveso

**Il sindaco Allievi:
«Sono positivo»**

Anche il sindaco Luca Allievi è positivo al Covid. L'annuncio su Facebook: «Purtroppo devo comunicarvi che sono risultato positivo al tampone. Al momento sto abbastanza bene: i sintomi più importanti sono febbre a 38° e dolori. Sarò in quarantena almeno fino al 4 maggio, e intanto mi curerò. Gli impegni pubblici nel frattempo saranno coperti dal vicesindaco». Sono 50 i nuovi casi a Seveso nell'ultima settimana. Nessun decesso. I guariti sono stati 65.



Monza

**Domani treni in sciopero
«Priorità nei vaccini»**

Sciopero nazionale proclamato da Orsa – domani dalle 9 alle 17 – che potrà coinvolgere anche i treni lombardi per chiedere al Governo l'inserimento dei lavoratori dei trasporti fra le categorie a priorità vaccinale. Tutti i treni potranno subire limitazioni e cancellazioni. Prima dell'inizio dello sciopero arriveranno a destinazione i treni in partenza entro le 9 e con arrivo programmato entro le 10. Previsti bus sostitutivi.

COMMERCIO Da lunedì il via libera al settore, ma non dentro i locali. La categoria: troppi penalizzati

Ristoranti e bar: apre (forse) uno su due «Date gli spazi per fare street food»

di Sarah Valtolina

Un'attività di ristorazione su due a Monza rischia di non riaprire il prossimo 26 aprile. A dirlo sono gli stessi ristoratori, i titolari di pizzerie, bar e caffetterie che non potranno allestire spazi all'aperto per poter riprendere l'attività, secondo le norme stabilite dal Governo.

A confermarlo sono anche i numeri forniti dall'Ufficio commercio del Comune. Le attività di ristorazione in città sono 460. Di queste 150 hanno chiesto e ottenuto il permesso di poter occupare suolo pubblico



Su 460 attività registrate, 150 hanno il permesso per i tavolini all'esterno: potrebbero diventare 200

fuori dal negozio con tavolini e sedie. A questi si aggiungono poi gli altri ristoratori che già prima dell'emergenza Covid avevano fatto richiesta per il plateatico durante l'estate, dal momento che il contratto è solitamente triennale.

Un bilancio

«Dunque è verosimile pensare che potrebbero essere circa 200 le attività che avranno la possibilità di estendere i tavoli an-

Confesercenti: il Comune dovrebbe essere coraggioso e lungimirante e concedere spazi all'aperto anche nel Parco per riavviare le attività

che fuori dal negozio - spiega dall'Ufficio commercio -. Inoltre 150 è un numero in divenire, si stanno valutando molte altre richieste già pervenute ma che sono ancora al vaglio dei tecnici».

Numeri confermati anche dagli stessi ristoratori. «Il 50% dei ristoranti, delle pizzerie e

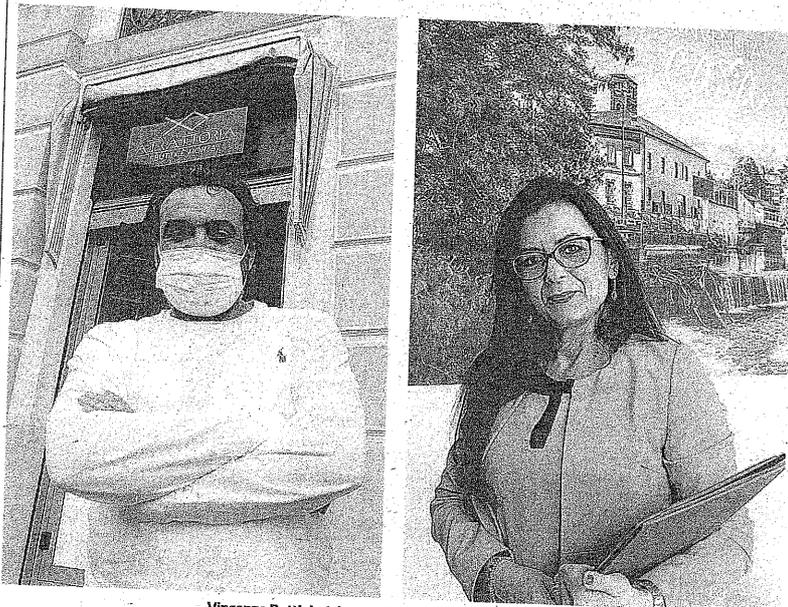
dei bar di Monza non aprirà - spiega Vincenzo Butticcè, ristoratore monzese, cofondatore del gruppo Ristoratori Uniti -. Occorre allestire almeno sei tavoli per poter ripartire e produrre liquidità. Questo annuncio fatto dal governo serve solo a riempire i titoli dei giornali, ma non risolve i nostri proble-

mi. Il distanziamento era già garantito all'interno. Non è giusto non concedere a tutti la possibilità di riaprire. Chi non potrà spostare all'esterno i tavoli perché si trova a ridosso di una zona trafficata o su un marciapiede troppo piccolo cosa può fare? Non apre più?» è la sua domanda.

Butticè mostra scetticismo anche per la promessa riapertura a pranzo all'interno dei locali a partire dal primo giugno. «Chi fa questo mestiere sa che quello che traina i guadagni è il mercato serale. È ovvio che chi può permettersi di ripartire già da lunedì prossimo all'aperto sarà più avvantaggiato. Occorre un intervento dell'amministrazione. Penso a una zona come via Bergamo, piena di locali. Se non si prevede la ztl tutti i giorni e non solo il fine settimana si condanneranno anche quelle attività alla chiusura».

La proposta

Un pensiero condiviso anche da Ada Rosafio, delegata di Confesercenti di Monza. «Ci sono spazi a Monza dove è possibile attrezzare chioschi temporanei per permettere a quelle attività che non possono allestire tavoli all'aperto di poter comunque riaprire - spiega -. Penso allo street food per esempio. È il Comune che deve proporre qualche soluzione. La normativa nazionale può anche andare bene, ma deve poi essere adattata al territorio. Penso a spazi come via Bergamo, il ponte di San Gerardino ma anche alcune zone del parco. Perché non provare a concederle ai ristoratori per riavviare le loro attività. Dobbiamo pensare a far ripartire il commercio, non c'è più tempo da perdere. E l'amministrazione deve, in questo momento, dimostrarsi coraggiosa e lungimirante».



Vincenzo Butticcè, Ada Rosafio e sotto il presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi

E se la Lombardia passasse in zona gialla? Il verdetto è atteso domani, venerdì, ma nel frattempo sono arrivati ieri sera i provvedimenti del Consiglio dei ministri per la nuova classificazione anti-epidemia.

Dal 26 aprile è prevista (in zona gialla) la riapertura di cinema, live club e teatri ma soltanto con posti pre-assegnati e fino al 50% della capienza, distanziamento e mascherina, gli stadi invece dovranno aspettare il primo giugno. Per il settore della ristorazione cambiano gli orari: è possibile anche la cena e non solo il pranzo (al di là delle decisioni sull'orario del coprifuoco, confermato alle 22), ma sempre e comunque solo all'aperto e in zona gialla. Oltre alle scuole (rientro con una per-



IL CDM La decisione del Governo Draghi

E nella Lombardia gialla? Cosa cambierà ora per il lavoro e non solo

centuale dal 50% al 75% in zona rossa, e dal 70% al 100% in zona gialla e arancione), fino a metà giugno sarà possibile lo spostamento una volta al giorno verso amici e parenti fino a quattro persone totali oltre ai minorenni o alle persone disabili di cui si è tutori.

L'ipotesi è anche di aprire i centri commerciali anche nel fine settimana, ma solo a partire dal 15 maggio. Lo stato di emergenza, più in generale, dovrebbe essere prorogato fino alla fine del mese di luglio.

C'è poi il tema dell'autorizzazione speciale per attraversare le aree in zona rossa o arancione, che sarà garantita da un pass verde valido sei mesi per chi è guarito dal Covid o chi è stato

vaccinato, di durata di un paio di giorni per chi ha fatto test molecolare o antigenico. Resta però la possibilità di muoversi fra le regioni rosse o arancioni per motivi di lavoro, salute e urgenza, con la ormai nota autocertificazione. Chi si sposta per motivi turistici dovrà avere il pass.

Resta invece autorizzata, sembra, e senza limiti di orario, la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive solo nei confronti dei clienti delle strutture. Dal primo giugno in zona gialla le attività ristorative potranno fare servizio anche all'interno dei locali, ma solo fino alle ore 18.

Infine, lo sport: confermato il via libera alle piscine all'aperto dal 15 maggio e dal primo giugno alle palestre.

LA RICHIESTA
CONFCOMMERCIO
AI SINDACI

di **Federica Fesaroli**

La lettera è stata inviata la scorsa settimana a tutte le amministrazioni dei comuni in cui l'Unione commercianti di Monza e del circondario è attiva: vale a dire Agrate Brianza, Biassono, Brughiero, Carugate, Lesmo, Lissone, Machero, Muggiò, Veduggio al Lambro e Villasantina - oltre, naturalmente, Monza. Chiede «un segnale di attenzione nei confronti delle imprese che da oltre un anno si trovano in condizioni di vera sofferenza economica» tenendo conto della «notevole diminuzione di rifiuti» prodotti.

E allora la proposta, che riguarda



IL PROGETTO

PizzAut apre, invita il sindaco e sogna Monza

Conto alla rovescia per il primo ristorante PizzAut che il primo maggio aprirà i battenti nell'area ex Nokia di Cassina de' Pecchi. «Inviteremo tanti amici monzesi, a partire dal sindaco Allevi» annuncia Nico Acampora, il fondatore del progetto. «Il nostro desiderio sarebbe poter aprire un secondo locale a Monza, una città che da sempre ci segue con grande affetto. Per questo faccio appello agli imprenditori del territorio invitandoli a investire nel sociale» sottolinea. E proprio dalla provincia Mb è arrivata la maggior parte delle oltre 750 candidature a un posto per cameriere nel ristorante di prossima apertura. I curricula sono ora al vaglio di Acampora e dei suoi collaboratori. «Speriamo di poter assumere in futuro nuove figure nel ristorante che vorremo dedicare alla città di Monza» conclude Acampora. **A.Col.**

a settembre». L'associazione di categoria è in attesa di un riscontro. E una chiamata intanto da piazza Trento e Trieste arriverà a breve: lo anticipa l'assessore al Commercio Massimiliano Longo (in paizza Trento nella foto).

«Abbiamo ricevuto la lettera e a breve io e il sindaco Dario Allevi convocheremo una riunione con i rappresentanti di Confcommercio e di Confesercenti». La giunta «è consapevole del periodo di difficoltà che in molti purtroppo stanno attraversando».

Longo prosegue: «Per questo nel corso dei mesi abbiamo promosso alcuni bandi con l'intenzione di sostenere le imprese: penso alle diverse edizioni di "Monza turns on the lights" di "Formula Monza"». Quanto alla tassa sui rifiuti, ogni valutazione dovrà tenere conto gli equilibri di bilancio ma, assicura l'assessore, «è nostra intenzione fare tutto il possibile».

«Via la tassa rifiuti ai negozi per i mesi di chiusura» Arriva il confronto a palazzo

da la riduzione degli importi della tassa dei rifiuti per le attività che «in questo periodo di pandemia sono rimaste chiuse a lungo», mesi interi, e, di conseguenza, hanno prodotto molti meno scarti. In dettaglio: «Proponiamo ragionevolmente di addebitare loro l'aliquota sulla tassa, calcolata per dodicesimi», in modo da considerarla «solamente per il periodo in cui hanno realmente potuto rimanere aperti al pubblico»: vale a dire fuori lockdown, in zona bianca e in zona gialla, precisano. «Il pensiero - ha spiegato Do-

menico Riga, presidente dell'associazione di categoria - corre ovviamente ai pubblici esercizi, che sono rimasti chiusi anche per sei, otto mesi e che, di conseguenza, non hanno prodotti rifiuti. Dividere l'importo in dodicesimi e far pagare la tassa sui mesi di effettivo esercizio delle attività, tanto nel 2020 quanto nel 2021, da parte delle amministrazioni può rappresentare un importante segnale di attenzione». L'Unione commercianti chiede di dedicare a questa proposta una somma «nel giusto capitolo del bi-

lancio di previsione senza gravare sul costo dei rifiuti per i residenti»: quanto già pagato potrebbe essere stornato secondo questo nuovo calcolo.

«Grazie alla zona arancione qualche attività in più ora è aperta: ma non si tratta certo della panacea contro le difficoltà di questo periodo - prosegue Riga - Il nodo cruciale resta ovviamente la limitazione sui pubblici esercizi. Speriamo - conclude - che il piano vaccinale proceda a ritmo serrato: quello che ci auspichiamo è una ripresa definitiva

EDITORIA Le Nave di Teseo pubblica il libro-inchiesta del giornalista Fabrizio Gatti con testimonianze e l'analisi di oltre 10mila documenti "L'infinito errore" della pandemia Covid-19: la nuova Chernobyl mondiale

«La nuova Chernobyl mondiale»: così la casa editrice La Nave di Teseo descrive la pandemia di Sars-Cov2 che ha invaso il pianeta a partire dal 2020.

Ma è un disastro di cui si possono già scrivere le responsabilità dirette: ne è convinto il giornalista Fabrizio Gatti, inviato del settimanale L'Espresso, che pubblica "L'infinito errore. La storia segreta di una pandemia che si doveva evitare" in libreria dal 15 aprile.

"Fabrizio Gatti, in un'indagine durata più di un anno sulla pandemia che ha sconvolto il



L'infinito errore.
La storia segreta di una pandemia che si doveva evitare
Fabrizio Gatti
2021
La Nave di Teseo
656 pagine
22 euro



mondo, dimostra come la debolezza della politica, gli interessi dell'economia e la forza strategica della Cina abbiano aperto la strada alla diffusione del virus - si legge nella presentazione -. Per la prima volta, un libro descrive nei minimi dettagli la catena di errori commessa dagli scienziati e dai governi che avevano il dovere di prevenire e fermare la trasmissione del contagio».

Il giornalista originario di Albiate, che nel 2019 con lo stesso editore ha pubblicato "Educazione americana", ha lavorato in passato anche per "il

Giornale" sotto la direzione di Indro Montanelli e poi per il "Corriere della Sera".

Per l'inchiesta sul Covid-19 ha raccolto testimonianze e informazioni inedite e ha consultato non meno di 10mila documenti, con accesso alle banche dati che registrano l'identità genetica dei virus, fino a ricostruire "il viaggio compiuto dal coronavirus: dalle grotte infestate di pipistrelli ai laboratori cinesi dove i nuovi agenti patogeni sono stati studiati in collaborazione con i centri di ricerca americani, australiani e francesi, fino alle nostre città, ai no-

stri ospedali, alle nostre vite e alle nostre vittime". La conclusione di Gatti è che la pandemia ha come origine "esperimenti militari segreti, gli insufficienti standard di sicurezza di molti laboratori di regime, le bugie dell'Oms sui legami di questo virus con le precedenti epidemie di Sars", passando per i guai dell'Italia, "tra ritardi e cancellazioni di forniture di mascherine e ventilatori polmonari, errori nei lockdown e le troppe scelte sciagurate che hanno disarmato l'impegno coraggioso dei tanti operatori sanitari al fronte". **M.Ros.**

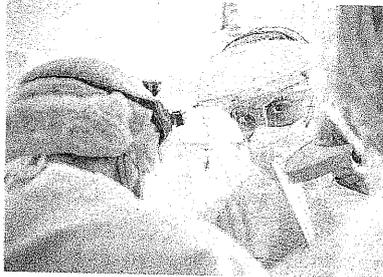
L'EPIDEMIA | pazienti Covid passano da 281 a 182, restano però stabili gli ingressi. In terapia intensiva ci sono ancora 26 persone

Nel solo mese di aprile il San Gerardo è passato da 281 ricoverati per Covid a 182.

Cento ricoveri in meno nei reparti ordinari. Per la prima volta scendono, questa settimana, anche il numero dei posti occupati in terapia intensiva che passano da 33 (stabili nelle ultime tre settimane) a 26. La lunga occupazione delle terapie intensive è ciò che caratterizza questa terza ondata che si è abbattuta ancora una volta pesantemente sulla provincia che ha registrato dall'inizio della pandemia oltre 74mila contagi e 2.373 decessi.

Un trend che accomuna la Brianza al resto della Lombardia dove i ricoverati più gravi sono ancora oltre 700 in calo di una

Cento ricoveri in meno nell'arco del mese di aprile I morti in Brianza sono 2.373



La terapia intensiva del San Gerardo durante la prima ondata epidemica, un anno fa, nelle immagini scattate da Martina Santimone per Areu, l'agenzia per l'emergenza in Lombardia

decina al giorno nell'ultima settimana.

All'ospedale San Gerardo si inizia però a programmare un lento ritorno alla normalità: «Dobbiamo ricordare - spiega il direttore generale Mario Alparone - che in questa terza fase abbiamo raggiunto un picco di circa 300 malati». Per ritornare gradualmente all'attività chirurgica elettiva sarà necessario avere proprio la disponibilità dei letti in terapia intensiva: «Sono gli ultimi a venire convertiti - prosegue Alparone - ma la futura riduzione dei posti letto in terapia intensiva consentirà il potenziamento delle attività chirurgiche elettive».

Resta invece stabile il numero dei ricoveri settimanali che

questa settimana è stata di 72 ingressi con 76 dimissioni.

La curva dei contagi in Brianza continua a segnare una lenta e graduale discesa, molto più significativa in province come Brescia dove si è passati da 900 contagi al giorno di cinque settimane fa ai 174 di martedì (ieri 310). In Brianza giovedì scorso si sono registrati 263 positivi, saliti a 289 venerdì. Poi ancora in calo nel fine settimana con 222 casi sabato e 179 domenica. Tra lunedì e martedì la curva ha continuato la sua discesa passando da 131 a 129. Nella giornata di ieri i nuovi contagi sono stati 162. E tutti sperano che questo - tra altri e bassi, ma soprattutto bassi, sia il trend definitivo.

R.Red.

L'INIZIATIVA DOPO 22 MESI DI LOCKDOWN

di Sarah Valtolina

A pochi giorni dalla sua istituzione il comitato monzese Open Rsa now sta stendendo punto su punto le priorità per arrivare a riabbracciare al più presto e in sicurezza i propri cari ricoverati nelle strutture sanitarie. A guidare il comitato Orsan è Dario Francolino.

Cinque gli obiettivi indicati, a partire dalla riapertura, entro il prossimo 3 maggio, attraverso specifiche iniziative legislative che possano essere immediatamente esecutive. Ma non solo. «Chiediamo che venga indicato un rigido protocollo che regoli lo svolgimento delle visi-

Si chiama Orsan la realtà nata per chiedere protocolli per tornare gli incontri con i familiari in sicurezza nelle apposite strutture residenziali. Il fondatore Dario Francolino: «È importante che vengano considerati una parte centrale della terapia di sostegno»



CON IL ROTARY

I Pc di BrianzaAcque per la terza età

BrianzaAcque ha donato 15 computer appena dismessi al Rotary Club Villa Reale. La consegna è avvenuta nella mattinata di lunedì. Presenti sia il presidente e amministratore delegato della società, Enrico Boerci, sia la presidente del Rotary Club monzese, Silvia Anna Maria Brambilla. I Pc donati da BrianzaAcque saranno ora destinati agli ospiti di alcune residenze per anziani che "saranno accompagnati nell'acquisire maggior dimestichezza con la tecnologia e il mondo digitale". Un modo per far sì che, dato anche l'attuale contesto pandemico, gli anziani beneficiari possano tenersi in contatto con i propri cari.

regiver una parte centrale della terapia di sostegno. La parte affettiva a relazionale del rapporto non può essere mediata solo da stanze degli abbracci e video-chiamate», aggiunge il presidente del comitato.

Proponimenti che devono essere condivisi e riconosciuti a livello nazionale, «evitando continui rimpalli di responsabilità e competenze tra regioni, comuni e le direzioni sanitarie delle singole strutture». Per questo motivo il comitato ha già richiesto di essere ascoltato in audizione in Commissione Sanità e Politiche sociali della Regione. Un'opportunità promossa dal consigliere regionale Luigi Piccirillo.

«Il ministero della salute ha emanato un decreto a novembre dello scorso anno secondo il quale ai direttori sanitari è demandata la facoltà di definire le modalità di incontro - continua Francolino - Si tratta di un provvedimento che è stato disatteso perché nessuno si è assunto la responsabilità di applicarlo. Noi famigliari abbiamo diritto di poter rivedere in sicurezza i nostri cari e siamo pronti a rivolgerci alla magistratura per porre fine all'isolamento forzato all'interno delle Rsa, delle strutture che ospitano disabili e degli hospice. Un isolamento al quale i nostri cari sono sottoposti da più di un anno. Stiamo valutando anche la possibilità di avviare una class action. Il nostro non è un atto di accusa verso i sanitari o contro le Rsa - precisa ancora il promotore - ma ci saremmo aspettati maggiore disponibilità da parte delle strutture ad applicare quanto previsto dalle istituzioni».

«
Chiesta un'audizione alla Commissione Sanità e Politiche sociali della Regione Lombardia

Un comitato per riaprire le Rsa alle visite esterne «E forse una class action»

te all'interno delle Rsa, prevenendo la possibilità di vaccinare familiari e caregiver degli ospiti, imponendo l'obbligo a chiunque entri nelle strutture di eseguire un test antigenico rapido e ancora dotare i visitatori di un equipaggiamento con Dpi di qualità e un ampio utilizzo, con l'arrivo della bella stagione, degli spazi esterni per promuovere gli incontri all'aria

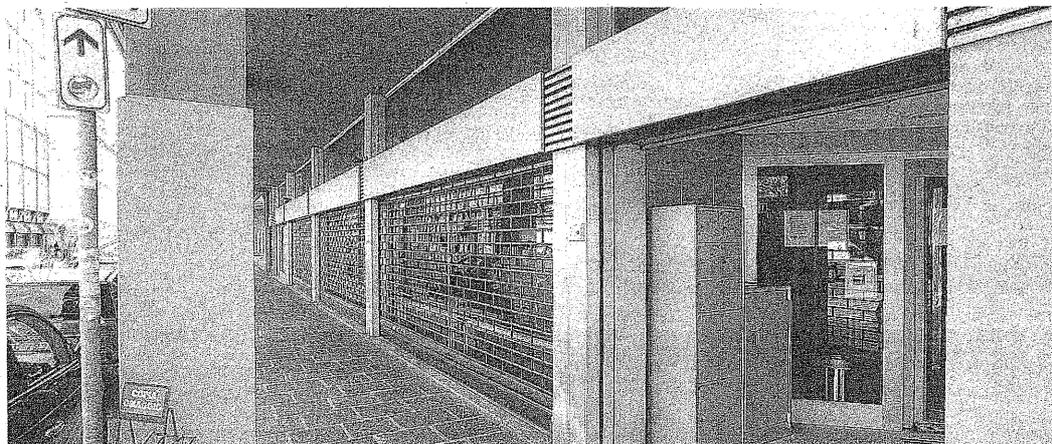
aperta», precisa Francolino. Il comitato, che oggi conta una quindicina di persone e che sta stringendo legami e tessendo contatti con analoghe realtà sul territorio nazionale, chiede anche lo stanziamento di risorse aggiuntive per il personale interno che sia adibito alle visite. «È importante che si considerino gli incontri tra gli ospiti e i loro famigliari, parenti e ca-

«Siamo pronti a rivolgerci alla magistratura per porre fine all'isolamento forzato delle residenze per anziani, delle strutture che ospitano disabili e degli hospice che dura da più di un anno»

ECONOMIA

BANCHE Da lunedì 12 aprile i due gruppi (il primo e il terzo in Italia per dimensioni) sono diventati un tutt'uno

INTESA INCORPORA UBI Fusione operativa, chiuse sei filiali



La filiale ex Ubi Banca di via Manzoni a Monza, già chiusa: l'insegna è stata già tolta Foto Radaelli

di Paolo Cova

Secondo Intesa Sanpaolo tutto procede come previsto. I clienti però qualche disorientamento iniziale, comprensibilmente, lo hanno avuto. Anche perché qualche filiale ha già chiuso.

La maxi integrazione di Ubi Banca (3° gruppo bancario italiano) in Intesa Sanpaolo (1° gruppo), che a livello nazionale ha interessato mille filiali, 15mila dipendenti e 2,4 milioni di clienti per 2,6 milioni di conti correnti, s'è compiuta il 12 aprile. Da quel giorno filiali e clienti ex Ubi sono stati presi in carico da Intesa Sanpaolo e da Bper (la Banca popolare dell'Emilia Romagna, cui Intesa Sanpaolo ha dovuto cedere 520 sportelli in tutta Italia per avere il via libera alla fusione con Ubi).

In Brianza, concretamente, sono passati a Intesa Sanpaolo diciotto filiali per 210 dipendenti. Con il che il gruppo milanese-torinese supera, come numero di sportelli, Banca popolare di Milano. A Bper, che in Brianza era già presente a Monza, Desio e Cavenago Brianza, sono arrivate nove filiali più quattro minisportelli (si veda il grafico), per 110 dipendenti.

Posto che da anni il sistema bancario sta tagliando personale e filiali, anche in virtù dello sviluppo dell'home banking, inevitabile è stata la chiusura di filiali. Per Intesa Sanpaolo sono state

chiusure per ora le filiali ex Ubi di Monza via Manzoni, Monza via Boito, Biassono, Brugherio, Carate Brianza e Seregno. Il relativo personale è stato trasferito in altre filiali.

Un criterio per decidere eventuali chiusure potrebbe essere stato quello della distanza tra filiali: in uno stesso centro, una fi-

liale a meno di un chilometro di distanza da un'altra è a rischio di chiusura. Senza contare il peso di altri criteri più di tipo finanziario-contabile, come quello della massa amministrata.

Quel che è certo è che la chiusura di una filiale genera disorientamento nella clientela, a maggior ragione se la chiusura si

accompagna anche a un cambio di banca.

Quanto al personale, al momento non si segnalano esuberi. Solo spostamenti.

Entro fine anno il gruppo Intesa Sanpaolo dovrebbe presentare un nuovo piano industriale. Di strategie (e di filiali) se ne saprà di più in quell'ambito. ■

LO SCENARIO Carlo Capuano (Fisac Cgil Monza Brianza): «Ora attesa per l'Opa di Credit Agricole su Creval»

«Bper triplica la presenza in Brianza Chiuderà la sede Intesa di via Lecco»



Carlo Capuano dell'Fisac Cgil Monza Brianza. A destra la storica filiale di Intesa Sanpaolo in via Lecco a Monza Foto Radaelli

«Nell'accordo di fusione per incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo è previsto che quest'ultima presenti entro fine anno il piano industriale. Allora sapremo con certezza quali sono i piani del gruppo anche riguardo a Monza e Brianza».

Carlo Capuano è il segretario della Fisac Cgil Monza Brianza: «È possibile che nel piano industriale sia previsto un programma di uscite di personale. Ora come ora ci sono dei ricollocamenti tra i dipendenti ex Ubi, ma si tratta di spostamenti nell'ambito del territorio, limitati. Gli effetti più importanti della fusione li avremo nel corso del tempo. Per ora i dipendenti ex Ubi sono impegnati ad assimilare i metodi e i programmi di Intesa Sanpaolo».

In una nota Intesa Sanpaolo specifica infatti che per i dipendenti ex Ubi sono state intraprese attività di forma-



zione per oltre tremila contenuti digitali pubblicati su una piattaforma raggiungibile via internet, oltre ad attività di "training on the job" (cioè sul posto, in filiale) da remoto, con tutor e programmi mirati.

«La crescita notevole sul territorio di Monza e Brianza, in virtù di questa fusione -rileva Capuano- è quella di Bper. Prima aveva tre filiali per una

quindicina di dipendenti in totale, ora diventano 9 filiali e tre minisportelli per 126 addetti».

Certo «tutti i gruppi bancari hanno ore l'imprinting di chiudere sportelli. Per esempio ci risulta che Intesa Sanpaolo intende chiudere la sede storica di via Lecco. Un cliente su due usa l'home banking, allo sportello ci si reca solo per operazioni particolari. Chi va di persona in banca con regolarità ha una età media avanzata, magari non è pratico di home banking e in più si fida di quel tal impiegato da cui è seguito da anni, ma senz'altro gli sportelli non aumenteranno. Capiamo lo spaesamento di molti clienti davanti al cambiamento di una banca da un giorno con l'altro».

L'attesa è ora per l'Opa di Credit Agricole sul Credito Valtellinese: «Crediamo che andrà a buon fine. Credit Agricole (10mila dipendenti) in Brianza ha solo 5 filiali, il Valtellinese (4mila dipendenti) ne ha 19: vedremo se ci saranno chiusure. In ogni caso in Italia si va verso accorpamenti in grandi gruppi». ■ P.Cov.

A CHI VANNO LE FILIALI EX UBI BANCA A MONZA E IN BRIANZA



Banco Desio, polemica su dividendi e premi

■ Più soldi agli azionisti e meno ai lavoratori. Lo denuncia la coordinatrice Fisac Cgil del gruppo Banco Desio, Elena Farina: «Apprendiamo che l'assemblea ordinaria ha deliberato, a valere sugli utili netti destinati ai soci e raggiunti grazie

all'impegno profuso dei lavoratori, il pagamento agli azionisti di un dividendo complessivo di quasi 10 milioni di euro. E ai lavoratori? "Non un euro in più". È la risposta». «Viene così remunerato il fattore capitale, ma non il fattore lavoro. Men-

tre altre banche pagano premi aziendali in linea ai risultati di bilancio e rinnovano i contratti integrativi, al Banco Desio un accordo quadro consentirà di erogare un premio inferiore del 20% rispetto all'anno precedente nonostante gli utili». ■

Ecco che cosa cambia per Monza e la Brianza

REAZIONI Emanuele Mietta, segretario provinciale della Fabi

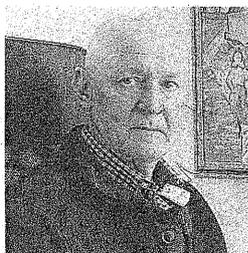
«Nessun licenziamento, non era così scontato. I clienti stiano tranquilli»

■ «Le ripercussioni della integrazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo saranno più chiare nei prossimi mesi, se non anni. Credo che però i clienti ex Ubi possano stare tranquilli».

Emanuele Mietta, segretario per Monza e Brianza della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), 1500 associati sui 3500 impiegati di banca brianzoli, non nasconde gli effetti che la maxifusione avrà sul sistema bancario ma spende parole tranquillizzanti per la clientela.

«Con l'incorporazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo s'è creato un gruppo enorme, che potrebbe modificare gli equilibri tra banche. Fino a qualche anno fa c'era la corsa ad aprire sportelli per "segnare il territorio", far vedere che il gruppo era ben ramificato e poi quindi vendere a caro prezzo le dipendenze. Cioè speculare. Le popolari venete sono state maestre in questo. Ma la clientela era sempre quella e quindi finiva per scemare. Di qui la crisi e il dietrofront: nessuno investe centinaia di migliaia di euro per aprire sportelli, ora le filiali si chiudono, nessuno le compra più».

Per questo la fusione Ubi-Intesa



Emanuele Mietta

è impressionante: «La cessione di 520 sportelli a Bper lascia stralunati, ma serve a Bper per entrare nel bresciano-bergamasco e per non presentarsi da cenerentola in una eventuale fusione futura con Banca popolare di Milano».

Su eventuali esuberi da Intesa Sanpaolo, «abbiamo ricevuto garanzie non scritte, officiose, che i rapporti dei colleghi ex Ubi rimarranno tali, con le tutele del caso. C'è stata l'adesione al Fondo esuberi per accompagnare i colleghi a cui mancano non più di tre anni alla pensione. Non era scontato che si arrivasse a questa soluzione evi-

tando licenziamenti. Ma Intesa Sanpaolo è un gruppo equilibrato, non abbiamo mai avuto problemi estremi, l'azienda si è sempre comportata bene col personale».

«In genere come sindacati chiediamo, a fronte di due uscite, un'assunzione. Non sempre però ciò avviene. Certo, la tendenza generale del sistema è andare verso grandi aggregazioni, magari europee. Francesi e tedeschi sono molto aggressivi. Le banche più piccole fanno fatica. Le stesse banche di credito cooperativo, legate al territorio, sono in un circuito chiuso e restano autonome ma a caro prezzo».

Quanto ai clienti ex Ubi trasferiti automaticamente da una banca a un'altra, «ché magari si sono sentiti come pacchi postali, fermo restando il diritto di recesso, «credo che per un cliente andare in un gruppo più grosso rappresenti una garanzia. Finora Intesa Sanpaolo, in tutte le sue acquisizioni precedenti, è sempre riuscita a mantenere la propria clientela. Se ha fatto adesso un grosso investimento, non è per buttare a mare i clienti. L'obiettivo credo che sia aumentare i clienti e i volumi». ■ P.Cov



INTESA SANPAOLO

- | | |
|-----------------------|----------------|
| Monza | Bernareggio |
| Tarom | Biassono |
| Monza Caprioglio | Brugherio |
| San Boldo | Carate Brianza |
| San Bernardino | Carnate |
| San Giovanni Lupatoto | Cornate d'Adda |
| San Giovanni Lupatoto | Giussano |
| San Giovanni Lupatoto | Mezzago |
| San Giovanni Lupatoto | Nova Milanese |
| San Giovanni Lupatoto | Seregno |
| San Giovanni Lupatoto | Sulbiate |

BPER:

- | | |
|--------------------|-----------------------|
| Agrate Brianza | San Giovanni Lupatoto |
| Arcore | San Giovanni Lupatoto |
| Cesano Maderno | San Giovanni Lupatoto |
| Desio | San Giovanni Lupatoto |
| Lissone | San Giovanni Lupatoto |
| Meda | San Giovanni Lupatoto |
| Monza via Rota | San Giovanni Lupatoto |
| Veduggio al Lambro | San Giovanni Lupatoto |
| Vimercate | San Giovanni Lupatoto |

PER I CLIENTI Transizione in continuità di conti correnti e altri rapporti

Nuovi Iban e bancomat Operatività garantita



La sede ex Ubi Banca di via Borgazzi a Monza. Foto Radaelli

■ Nuovo codice Iban per il conto corrente, nuove carte di debito (bancomat) e di credito. Nuove procedure e nuovi prodotti. Forse a rimanere gli stessi, almeno per ora, sono gli impiegati e i funzionari dietro agli sportelli. Solo che hanno nuovi badge alla giacca e una nuova insegna in strada. Questa le novità principali che i clienti ex Ubi ora trovano nelle loro filiali diventate Intesa Sanpaolo o Bper. Che lunedì 12 aprile hanno aperto regolarmente sotto la nuova veste dopo un fine settimana di transizione.

«Durante le giornate di sabato 10 e domenica 11 -informa una nota di Intesa Sanpaolo- nelle filiali si sono svolte le operazioni di migrazione e le relative attività di simulazione e di test per verificare il passaggio al nuovo sistema informatico».

Anche il servizio di home banking e l'app stanno funzionando regolarmente. «Al fine di evitare impatti sui clienti le

carte di debito e prepagate sono rimaste attive, sia pure con le limitazioni durante il fine settimana di migrazione, comunicate per tempo ai clienti. Anche le carte di credito continuano ad essere attive. I clienti possono comunque già richiedere le nuove carte di Intesa Sanpaolo».

I nuovi codici Iban sono stati già comunicati ai clienti. «Intesa Sanpaolo ha comunque adottato automatismi per la gestione del vecchio codice al fine di evitare disagi per la clientela e ampliare il tempo a disposizione della stessa per la comunicazione del nuovo Iban alle proprie controparti; in particolare gli accrediti (caso tipico: stipendio o pensione, ndr) che perverranno con il vecchio codice saranno automaticamente indirizzati sul nuovo Iban».

In ogni caso, a supporto dei nuovi clienti sono state create pagine di "Benvenuto" dedicate sul sito www.intesaspanpaolo.com e sul sito www.intesaspanpaolo-privatebanking.it. Sono sempre a disposizione anche i numeri verdi 800.500.200 e 800.99.55.33 (quest'ultimo per i clienti Intesa Sanpaolo Private Banking). ■ P.Cov

ASSOLOMBARDA/1 Infiltrazioni e Covid, incontro degli industriali con il capo della Dda milanese Alessandra Dolci

A partire dal primo lockdown la criminalità organizzata si era attrezzata per sfruttare la situazione. Appello del magistrato alle imprese

di Paolo Rossetti

«Dovete scegliere da che parte stare, è fondamentale avere un saldo senso etico, resistere alla tentazione di farsi aiutare da soggetti opachi. Nelle nostre indagini osserviamo un sorprendente fiume di denaro contante provento di droga e reati fiscali che alimenta una economia in nero che fa il male del nostro Paese». L'appello agli imprenditori è di Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, nel suo intervento durante il convegno organizzato da Assolombarda sulle infiltrazioni mafiose al tempo del Covid 19 e sui pericoli che corrono le imprese in questo contesto. Non per niente a febbraio l'Unità di Informazione finanziaria di Bankitalia aveva evidenziato 2.257 segnalazioni per operazioni sospette, la maggior parte delle quali arrivate nella seconda metà dell'anno scorso con un aumento da 667 milioni di euro a oltre 5 miliardi.

Il magistrato ha tracciato un quadro allarmante relativo all'attivismo mafioso in Lombardia, in particolare della 'ndrangheta. «Un anno fa -ha raccontato- in occasione del lockdown ci chiedevamo quali strategie avrebbe adottato la criminalità organizzata per trarre profitto dalla situazione. Fin da marzo si sono attivati per inserirsi nel settore della sanificazione. Quando osservavamo i camion dell'esercito trasportare i morti di Bergamo si interrogavano su come inserirsi nel settore delle imprese di pompe funebri. Hanno reagito con una prontezza sorprendente». La mafia, d'altra parte, ha ormai una strategia consolidata, ha smesso i panni della criminalità sanguinaria per indossare quelli più presentabili di una organizzazione che vuole inserirsi nei più diversi settori economici, non solo edilizia e movimento terra, tradizionali ambiti di azione delle cosche calabresi, ma anche logistica e trasporti, imballaggi, noleggio auto, nel commercio dei metalli ferrosi e in quello delle materie plastiche così come nel comparto delle energie rinnovabili. «Il primo obiettivo per loro è acquisire il potere -ha spiegato l'ex pm di Monza, ora capo dell'An-



Contanti sequestrati durante un'inchiesta dei carabinieri. Sotto Alessandra Dolci e Antonio Calabrò

«Non fatevi aiutare dai soldi della mafia»

timafia milanese - e per fare questo hanno bisogno di acquisire consenso, di essere socialmente accettati. Nelle nostre indagini sempre più spesso troviamo imprenditori che vedono una opportunità nel rapporto con i mafiosi e credono di essere in grado di gestirlo. La realtà è però che la criminalità organizza-

ta, anche nei fenomeni di usura, è interessata a rilevare attività economiche, cedendole a prestanome. In un momento di crisi gravissima di liquidità la criminalità mafiosa si pone come finanziatrice. Una ricerca commissionata dalla Regione Lombardia rileva che secondo il sistema bancario in Lombardia c'è

stata un'anomala crescita di nuove imprese, l'idea è quella di creare società scatole vuote che consentano di intercettare i flussi finanziari con fondi a garanzia pubblica per riattivare il sistema economico». La mafia, insomma, punta ai soldi che lo Stato ha messo a disposizione delle imprese per sostenere il loro

rilancio, quelli erogati attraverso le banche e garantiti dal potere centrale. Rifiuti e sanità sono in questo momento tra i settori più a rischio di infiltrazione, l'importante, comunque, di qualunque comparto si tratti, è sfuggire all'abbraccio mortale della criminalità organizzata. L'allarme di Alessandra Dolci è stato condiviso anche dal colonnello Michele Miulli, responsabile del reparto operativo del comando provinciale dei carabinieri di Milano che ha ricordato anche un altro aspetto importante del problema: «Le risorse del Recovery plan sono sicuramente nelle mire della mafia, cercheranno in tutti i modi di appropriarsene». Il capo del centro operativo di Milano della Dia Piergiorgio Samaia ha ricordato l'attività di prevenzione della sua struttura precisando come la Lombardia, al di fuori delle regioni in cui hanno origine le organizzazioni mafiose, sia quella con il maggior numero di interdittive antimafia, di provvedimenti preventivi che riguardano società legate in qualche modo al fenomeno mafioso.

La nostra regione, d'altra parte, come ha ribadito Giorgio De Rita, segretario generale del Censis rappresenta il 17% dell'economia non osservata, che a livello nazionale vale 215 miliardi l'anno con 20 miliardi di economia illegale. In Lombardia quest'ultima cifra ammonta a 4 miliardi di euro.

«Il contrasto all'azione delle mafie deve partire, in primo luogo, dalla costruzione di un credito più accessibile e con tempi di erogazione più vicini alle esigenze delle imprese e di un ambiente normativo e burocratico semplice, trasparente, efficiente ed efficace - commenta Antonio Calabrò vicepresidente di Assolombarda con delega alla Legalità, che ha moderato l'incontro- questo contrasto deve partire dalle associazioni d'impresa. Assolombarda da anni è schierata, in sintonia con le imprese, per vincere la battaglia della legalità, attraverso iniziative di ascolto come lo sportello di consulenza per non far sentire solo chi si trova in difficoltà, e per rafforzare l'appello alle imprese affinché denunciino ogni forma di criminalità organizzata. È necessario infine rafforzare l'impegno comune tra tutti gli attori sociali ed economici del territorio, società civile, magistratura, imprenditoria e politica: un investimento concreto per il nostro futuro, non soltanto economico ma anche etico e culturale». ■

ASSOLOMBARDA/2

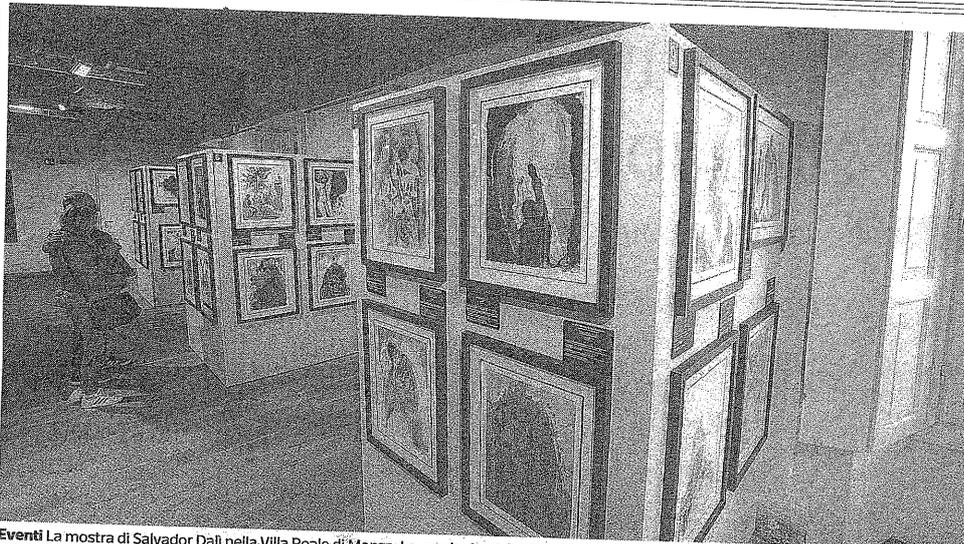
Spada ha scelto la sua squadra Dossi vicepresidente vicario

Vicepresidente brianzolo per Alessandro Spada. L'imprenditore della Vrv di Ornago, nato a Monza, designato a guidare l'associazione degli industriali di Milano, Monza, Lodi e Pavia fino al 2025 ha scelto la sua squadra, approvata dal Consiglio generale di Assolombarda. Al suo fianco, come vicario, ha voluto Alberto Dossi, Presidente di Sapio Produzione idrogeno Ossigeno Srl, con delega alla Transizione ecologica. La Brianza sarà rappresentata anche da Giuseppe Notarnicola, presidente StMicroelectronics S.p.A., che ha la delega al Centro studi e all'Attrazione investimenti esteri. Della squadra fanno parte i presidenti delle Sedi territoriali di Assolombarda, con cariche ricoperte fino alla scadenza dei rispettivi mandati. Tra loro Ambra Redaelli, Ad della Rollwasch Italiana di Albiate, presidente della sede di Monza. Gli altri vicepresidenti designati: Diego Vittorio Andreis (Consigliere Fluid-o-Tech)

delega a Politiche del lavoro, Sicurezza e Welfare; Alvisse Carlo Biffi (Ad Secure Network) delega a Organizzazione, Sviluppo e Marketing; Enrico Cereda (Presidente Ibm Italia) delega a Transizione digitale e innovazione tecnologica; Sergio Dompè (Presidente Dompè Farmaceutici) delega alle Life sciences; Gioia Ghezzi (Presidente Atm) delega a Infrastrutture e Mobilità; Alessandro Picardi (vicepresidente esecutivo Tim) delega ad Affari Istituzionali, Semplificazione per le Imprese e Legalità; Monica Poggio (Ad Bayer Italia Spa) delega a Università, Ricerca e Capitale umano; Verónica Squinzi (Ad Mapei) delega a Internazionalizzazione ed Europa; Giovanni Tronchetti Provera (consigliere Pirelli & C) delega alla Sostenibilità. A Spada le deleghe a Fisco, Turismo, Cultura e Media impresa. Quest'ultima coordinata da Giulia Castoldi (Bcs). Delega Credito e finanza alla Piccola Industria, presieduta da Giovanni Quartiroli (Baselectron Srl), e alle Start Up al Gruppo Giovani Imprenditori, presieduto da Paul Renda (Ad Miller & Partners Srl). La candidatura di Spada passerà ora all'Assemblea degli imprenditori il 17 maggio. ■

« Nelle indagini troviamo imprenditori che vedono una opportunità nel rapporto con i mafiosi

« Anomala crescita di nuove imprese, la criminalità grazie a loro vuole accedere ai soldi dello Stato per il rilancio



Eventi La mostra di Salvador Dalí nella Villa Reale di Monza. La reggia riaprirà il 29 maggio in occasione della festa della Lombardia (foto Radaelli)

MONZA Per Villa Reale è il momento della riapertura. Lasciato alle spalle un *annus horribilis* segnato dalla pandemia e culminato con il recesso del contratto che avrebbe dovuto gestire gli spazi del corpo centrale per vent'anni, si volta pagina. La data scelta per riaprire i cancelli, chiusi dal 23 febbraio dello scorso anno, è il 29 maggio, festa della Lombardia. «Una data simbolica — spiega Fabrizio Sala, assessore regionale all'Innovazione, Università e Ricerca — perché riaprire la reggia è un segnale di speranza per tutta la nostra regione e per un territorio con eccellenze da valorizzare come il design, l'innovazione, la ricerca che potrebbero trovare casa tra Villa, Parco e autodromo».

Sarà una nuova apertura come quella del 2014, dopo il restauro, quando, per una settimana, migliaia di persone si misero in coda nella corte d'onore per riscoprire la bellezza di quelle sale, progettate dal Piermarini e abbandonate per oltre un secolo. Ecco perché non sarà la riapertura di un giorno, ma cinque giorni (con ingresso molto probabilmente gratuito) che si concluderanno con un'altra data simbolica: la Festa della Repubblica del 2 giugno. «Stiamo lavorando senza sosta — commenta Dario Allevi, sindaco di Monza e presidente del Consorzio di Gestione —, ma ora che siamo ritornati in possesso dell'intero bene sentiamo l'urgenza da parte di tutto il territorio di tornare ad entrare in quelle sale che saranno presto anche riempite di contenuti».

In questi 14 mesi di chiusura le sale del corpo centrale sono rimaste inaccessibili. Solo gli appartamenti privati di Umberto e Margherita, gestiti direttamente dal Consorzio, sono rimasti accessibili al pubblico negli intervalli concessi dalla crisi sanitaria tra la fine di maggio e l'inizio di novembre. In questo periodo i rapporti già tesi da tempo tra Attilio Navarra, il concessio-

Villa Reale riapre: «Sarà una festa a ingresso gratuito»

Monza, la reggia di nuovo accessibile dal 29 maggio



Il sindaco
Dario Allevi



Consorzio
Beppe Distefano

nario privato che ha eseguito i lavori di restauro e ha gestito la parte centrale del bene per sei anni, e il Consorzio si sono del tutto logorati. «Un contrasto insanabile — lo definisce Giuseppe Distefano, arrivato a dirigere il Consorzio a fine ottobre —. Ho cercato il dialo-

go, ma davanti alla minaccia di recesso e ad una richiesta di 8 milioni di euro di risarcimento da parte del privato, non ho potuto far altro che difendere il bene e l'interesse pubblico formulando la rescissione del contratto».

Il resto è storia recente: set-

te settimane di sopralluoghi e verbali prima della riconsegna delle chiavi il 7 marzo e la notifica da parte del privato di un atto di citazione accompagnato da una richiesta danni salita a dieci milioni di euro. «Ci difenderemo — commenta il sindaco — e non è escluso che sarà il Consorzio a chiedere i danni». Per ora si volta pagina e si guarda al futuro, facendo i conti con difficoltà non da poco perché il Consorzio passa da ente di controllo e pianificazione a gestire in prima persona parco, Villa e giardini con soli 16 dipendenti. Pronto un bando che chiama a raccolta enti, associazioni culturali e chiunque abbia a cuore la Reggia per raccogliere proposte, progetti espositivi, idee per eventi. «C'è un grande amore per



STOP DI 14 MESI

La Villa Reale di Monza è chiusa dal 23 febbraio 2020. Cancelli sbarrati a causa della pandemia ma anche a causa del lungo contenzioso tra il Comune e il precedente concessionario privato

Braccio di ferro
Tra Comune
e precedente gestore
c'è un contenzioso
da 10 milioni di euro

la reggia — commenta Distefano — e da quando sono arrivati ricevo decine di proposte. Stiamo lavorando negli archivi e nei depositi per un progetto culturale di ampio respiro per valorizzare la reggia e la sua storia. Apriamo con un itinerario inedito che per la prima volta non avrà barriere tra parte pubblica e parte privata». I visitatori, con un unico biglietto di ingresso, accederanno alle sale di rappresentanza del piano nobile, agli appartamenti privati attigui, per poi salire al secondo piano e ammirare le sale vuote, ma bellissime, degli appartamenti dell'imperatore d'Austria, della duchessa di Genova o del futuro re Vittorio Emanuele III, per finire con la vista mozzafiato del Belvedere. Ci sarà per la prima volta la possibilità di ricollocare alcuni arredi nelle stanze per cui erano stati pensati: «È il caso del salottino cinese che è stato restaurato in questi mesi a Venaria e potrà tornare ad arredare la sala degli uccelli».

Rosella Redaelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantova

Denunciati a Lecco